

Cinque  
Mascherate  
del Croce,  
Con Ouave alla Siciliana,  
da recitarsi nel tempo  
di Carnevale.

Dato in luce da me Zan  
Scarpetta.



In Trevigi appresso Angelo  
Righettini. 1624.  
Con licenza de' Superiori.

Ottava d'un Giovane alla sua Innamorata.  
Quando lu tempu mi donau lu tempu,  
Et io non lo pigliau, che sappi pocu,  
Perche lo tempu mi donò in tempu,  
Io non pigliai ne tempu ne locu.  
S'a tempo conosceva che cosa è tempu,  
Non saria per lo tempu in tanto focu,  
Assai ingannatu, e fu cagion lu tempu,  
E per lu tempu parti spastu, e locu. —

### Risposta della Giovane.

Che serve a lamentarti de lu tempu,  
S'a tia non è mancatu tempu e locu,  
Perche non ti servisti de lu tempu,  
Quando lu tempu ti diè tempu e locu.  
Tai che ti dico da parti del tempu,  
Lamentarti di tia assai non pocu,  
Che s'avessi pigliato il tempu a tempu  
Non avresti perduto e tempu e locu.

### Mascherata Prima.

Balie di Montagna che vanno cer-  
cando Bambini da lattare.  
Chi hà Bambini da Lattare,

Gentildonne

Gentildonne alme, e cortesi,  
Noi siam Balie buone, e rare  
Capitate in sti parti,  
Sin dall' Alpi Littorietti,  
Per fanciulli ritrovare,

Chi hà Bambini?  
Abbiam sì le poppe piene,  
che pigiar non ti possiamo,  
Riguardate quà, che vene,  
E che latte fuor stilliamo,  
vi so dir, che gli facciamo  
Grassi, e belli diventare,

Chi hà Bambini.  
Fresco e sodo è il nostro latte,  
che poco è, che siam levate  
Fuor del parto, e ben rifatte,  
Non smagiate, o estenuate.  
Che da noi l' Impagliate  
Si fan molto governare,

Chi hà Bambini.  
Tanto più state ad udire,  
Fian miglior i nostri Latte,  
Poiche tutte al partorire,  
figli maschi abbiamo fatti,

Che di Femina mal'atti  
Son per Maschi nutrire,  
Chi ha Bambini?

Di ber poco usate siamo,  
Come s'usa in quel confino,  
Ne disordine facciamo,  
Che dia danno al Bambolino,  
Come molto, che pe'l vino  
Gli fan spesso smarrire,  
Chi ha Bambini?

Noi ancora tiam modeste  
Nel mangiar come nel bere,  
E se piangono, siamo preste  
A far lor quel ch'è il dovere,  
Ne potiamo sostenere  
Di sentirli mai gridare,  
Chi ha Bambini?

Li leviamo, e gli facciamo,  
E semiam le pizze nette,  
E quel santo gli facciamo,  
Che san far Balie perfette,  
Ne la poppa, ne le tette  
Gli lasciamo mai mancare,  
Chi ha Bambini?

Hor se voi belle Signore,  
Over qualche vostra amica  
Vor volete un figlio fuore,  
Noi farem simil fatica,  
E chi è gravida lo dica,  
Che staremo ad aspettare,  
Chi ha Bambini?

---

### Mascherata II.

Todeschi, che sono fuggiti da loro Paesi  
per sospetto della Guerra.

Got morghen Compagnie,  
Nù regnir de nostra Terre  
Per farir quell'aspra guerre,  
Che far la per l'Ungherie,  
Got morghen Compagnie.

Quand nù zurrer in Italia,  
E che gusser sto bon vin,  
Nù lassar nostra quattrin  
Prim' zorn' all' hostarie,  
Got morghen?

Se nù bever col Bottar,  
Star allegri non è zorno,  
Trinch Vaine va d'intorno  
Con Tribian, e Malvatie,  
Got morghen?

Quatt' e cinq' Bocal de vaine,  
Mai non basta a impiu mie panze,

Botte piene n'è a bastanza  
Va gonfiar briedelle mie.

Tot morghem  
Quand nù go star allegri,  
Camer, rider, baller tant,  
Cupa pur Lox galant  
Per le strade far pazzie.  
Tot morghem compagnie.

### Mascherata III.

Donne mal maritate che vanno nar-  
rando le stamiezzie usate da loro Mariti.

O che pena, o che dolore,  
O ch' affanno abbiamo al core,  
Noi meschine sventurate,  
Habbiam dato in certi umori  
Bevitori, e Trocatori,  
Che i di intier ci fanno stare  
Senza mangiare.

Ci han giocate le collane,  
E le vetri, e le sonane,  
I pendenti con l'anelle,  
Ahi meschinelle.

Ma di più le Doni ancora  
Son andate alla mallora,  
Veh, mirate per pietade  
Che crudeltade.

E menti' ci con i Fiasconi  
Bevon vin perfetti, e buoni,

noi

Noi beviamo, ahi sorte amara,  
De l'acqua chiara.

Quando tornano la sera,  
Cotti son di tal maniera,  
Che bisogna portli a letto,  
O che diletti.  
Quante volte, o che gran pena,  
Senz' aver un pan da cenà,  
Con i picciol figli al petto,  
Siam gite al letto.

Chi vuol dir la sua ragione,  
Totto corono al bastone,  
E ci dan buffe infinite,  
Ma, che ne dite?

### Mascherata IIII.

Jachini di Valbrombana.

Cinque Jachi nù sem  
Vegnet chilo' segner,  
Per fi dol bel pais de Valbrombana,  
Che l'amur ch' a portem  
Al voster gran valur,  
N' ha trag chilo' fi dalla nostra Tana  
E perque dre la via,  
O l'ox, o l'hostaria  
N' ha solt tug i quattri,  
A ve volem prega,  
Ch' an de qualche vergot da lavora',  
Perche no s' go le vif,  
Se l' no se mangia, o bif,  
Nù sem go fort de schena

